

Borsa
+2,03
Indice
Mib 703
(-29,7 dal
2-1-1987)



Lira
Forte
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
mentre scende
(in Italia
1255,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Benvenuto
«Perché mai
rinviare
lo sciopero?»

ROMA Non c'è che aspettare il sindacato probabilmente sarà costretto a far saltare di ventiquattro ore la riunione delle segreterie unitarie, che in un primo tempo erano state convocate per oggi pomeriggio. La ragione è semplice: il «verdict» dei dirigenti delle tre confederazioni avrebbe dovuto discutere le modalità dello sciopero generale del 25 novembre contro la finanziaria. La crisi del governo Goria e l'attesa per le decisioni del presidente della Repubblica hanno consigliato al sindacato di prendere ancora un po' di tempo. Pizzinato, Marini e Benvenuto probabilmente si incontreranno domenica, quando sarà più chiaro verso cosa sta evolvendo la crisi di governo.

Per ora comunque lo sciopero generale resta. Anche se qualche dirigente (tra chi era stato meno propenso a ricorrere alla mobilitazione) sembra cogliere la palla al balzo e invita alla «prudenza», i segretari delle tre organizzazioni restano convinti che il sindacato deve «far sentire la sua voce». Per tutti, l'opinione di Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil: «Non c'è motivo a darsi leteri ad un'agenzia di stampa - di sospendere lo sciopero. Tanto meno se il governo Goria sarà rimandato al Cavaliere. Deve cambiare la politica economica del governo: solo così verranno a cadere i presupposti per i quali è stato dichiarato lo sciopero generale».

La decisione, comunque, spetta alla segreteria di domani. Questo «verdict» sindacale, però, attira l'attenzione di tutti anche per un altro motivo: dall'incontro sarebbe dovuta uscire la proposta definitiva - unitaria - sul problema della regolamentazione degli scioperi. Si usa il condizionale perché in realtà sembra che neanche quest'appuntamento possa bastare ad appianare i dissensi che ancora si manifestano nel sindacato sull'argomento. Dissensi - lo testimonia il lento e difficile lavoro della commissione creata ad hoc - che sembrano aumentare col passare del tempo. Tanto che ieri Giuliano Casaccia, segretario della Cgil, ha detto «sarebbe utile per tutti non consumare la rottura tra le tre confederazioni». Un pericolo dunque tutt'altro che lontano. □ S.B.

Vertenza aeroportuali
Domani sciopero nazionale
A Milano blocco di 24 ore
Agitazione fino a domenica

L'Alitalia non vuol cedere Aeroporti nel caos

L'Alitalia continua a restar ferma sulle sue posizioni di chiusura rispetto alle richieste del contratto per i dipendenti di terra. Ieri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino sciopero dalle 8,30 alle 12. Domani sciopero nazionale di Cgil-Cisl-Uil. A Milano il blocco sarà di 24 ore. Venerdì e sabato prossimi si fermano i piloti. E domenica altro sciopero di 24 ore a Fiumicino.

PAOLA SACCHI

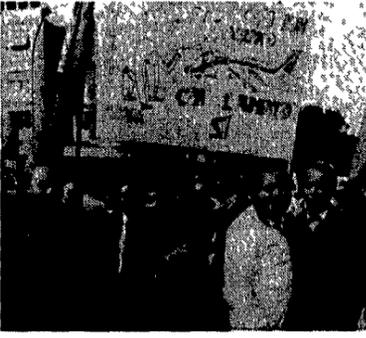
ROMA Le tute verdi di Fiumicino hanno protestato ieri mattina di fronte alla sede dell'Alitalia. Circa duemila lavoratori, dipendenti di terra dell'aeroporto romano, si sono recati sotto il palazzo di vetro della compagnia di bandiera per chiedere il loro contratto. Contratto che l'Alitalia vorrebbe chiudere con l'irrisorio aumento medio mensile di poco più di una cinquantina di mila lire. Al termine della manifestazione hanno preso la parola dirigenti sindacali provinciali e nazionali. Dopo diciotto giorni di trattative al ministero del Lavoro il risultato è praticamente an-

cora lo stesso. L'Alitalia continua a restar rigida sulle sue posizioni e il negoziato, dopo le riunioni delle commissioni tecniche, dovrebbe nelle prossime ore tornare in sede «politica», crisi governativa permettendo. Intanto da ieri viaggiare in aereo è diventato una vera e propria impresa. Quella che si è aperta sarà una settimana di caos e paralisi negli aeroporti. Ieri mattina dalle 8,30 alle 12 si sono fermati i dipendenti di terra di Fiumicino. Lo sciopero era stato proclamato dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil. Sono stati garantiti collegamenti con le isole. L'Alitalia

La protesta di Fiumicino
Duemila tute verdi
manifestano di fronte
alla compagnia di bandiera

ha cancellato una sessantina di voli, così come aveva già fatto nei giorni scorsi. A questi è stato aggiunto all'ultimo momento un volo per Francoforte. Un nuovo sciopero, stavolta nazionale e proclamato una ventina di giorni fa dalle tre confederazioni, si sarà domani. I dipendenti di terra dello scalo romano si asterranno dal lavoro dalle 11 alle 19. L'estensione è infatti di quattro ore per turno ed i lavoratori per cercare di creare meno difficoltà ai viaggiatori hanno deciso di concentrare in una unica fascia oraria l'agitazione. Negli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa il blocco domani sarà di 24 ore. Negli altri aeroporti lo sciopero sarà di quattro ore per turno. Venerdì 20 e sabato 21 si fermeranno per 24 ore piloti, tecnici, assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo. Protestano a causa del deficit in cui versa il loro fondo pensionistico. La settimana si chiude con il blocco di 24 ore deciso dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di Fiumicino per domenica 22.

Infine ieri l'Appl, uno dei due sindacati autonomi dei piloti (l'altro è l'Anpac), ha annunciato un pesante «pacchetto» di 120 ore di sciopero e mille ore di ritardo dei voli nella fascia oraria tra le 6,45 e le 10,45. L'Appl ha annunciato che non sono state ancora fissate date e modalità di questa protesta che ha al centro anche in questo caso il problema del fondo pensionistico. L'Appl infatti non sciopererà il 20 e il 21 insieme all'Anpac e ai sindacati autonomi di tecnici e assistenti di volo, rispettivamente Avv e Anpav. Intanto ieri l'assemblea degli azionisti dell'Alitalia ha deliberato un aumento del capitale sociale da 421 a 585 miliardi. Agli azionisti nei giorni scorsi le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil avevano inviato una lettera in cui fanno presente che «di fronte all'atteggiamento responsabile del sindacato l'Alitalia ha tratto senza pudori tutti i vantaggi massimi che ne poteva trarre con consistenti recuperi di produttività e di sviluppo».



**In arrivo un fine mese di fuoco
anche per chi viaggia in treno**

ROMA Torna il caos anche per i treni. Dopo quello già indetto dai Cobas dei macchinisti un altro sciopero è stato proclamato anche dai Cobas del personale viaggiante (conduttori e capitrone). Questi ultimi si asterranno dal lavoro dalle 14 del 29 novembre alla stessa ora del 30. I Cobas dei macchinisti invece hanno proclamato uno sciopero dalle 16 del 27 novembre alla stessa ora del 28. Le due agitazioni sono state decise proprio nel momento in cui i propositi delle Fs di effettuare drastici tagli al servizio, in seguito a quelli altrettanto drastici previsti dalla finanziaria per le ferrovie, impongono la necessità di un'azione di lotta dei lavoratori che sia la più compatta possibile. Ieri sera fino a tarda ora si è svolta una riunione delle tre segreterie delle federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-

Cisl-Uil e del sindacato autonomo Fisafs. La riunione è andata avanti fino a tarda ora. I sindacati hanno valutato la difficile situazione venutasi a creare in seguito all'atteggiamento delle Fs in sede di trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri. Un atteggiamento - come avevano già detto i sindacati - di non rispetto dell'accordo quadro già sottoscritto nel maggio scorso per il contratto dei ferrovieri. Aperture ci sono state sul capitolo delle relazioni sindacali. Ma solo tagli sono stati proposti per tutto il resto. Rispetto a questo Cgil-Cisl-Uil e Fisafs hanno discusso su azioni di lotta e quindi nuovi scioperi da effettuare. La Fisafs ne aveva già proposto uno di 24 ore a fine mese. Infine da questa notte all'una della stessa ora di domani sciopero del personale della compagnia dei vagoni letto contro mille licenziamenti.



**Piantà-Ligresti,
il giorno
del divorzio**

Il consiglio di amministrazione della Sai ratifica oggi pomeriggio le dimissioni di Enrico Piantà dalla carica di direttore generale. Si sanziona così la rottura tra l'uso che ha garantito la continuità del gruppo assicurativo da quando era nelle mani di Agnelli al gruppo Uninfi fino a Salvatore Ligresti (nella foto) e la nuova gestione. Un altro segnale delle difficoltà che Ligresti, il finanziere sotto il bersaglio della magistratura per abusi edilizi a Milano, incontra nel farsi metabolizzare dal «management» della società assicuratrice.

**Sciopero
negli ospedali
a Genova
e La Spezia**

Quattro ore di sciopero, ieri, dagli ospedali genovesi e di La Spezia, con pesanti conseguenze sul ricovero. Bloccate le visite ambulatoriali e le analisi, interrotto il servizio di traumatologia, rinviati alcuni interventi chirurgici. Lo sciopero, indetto da Cgil, Cisl e Uil, rivendica l'applicazione del contratto (e quindi le necessarie assunzioni per ridurre lo straordinario) e misure per adeguare la professionalità dei dipendenti alle esigenze di una assistenza degna di questo nome.

**Sede
provvisoria
per la Borsa
di Milano**

Dal prossimo mese la Borsa di Milano avrà una sede provvisoria allo scopo di permettere la ristrutturazione di palazzo Mezzanotte. Costruito in piazza Affari davanti alla vecchia sede, che verrà rifatta da capo a piedi, l'edificio sarà inaugurato il 7 dicembre. Lo spostamento causerà disagi agli operatori che già da oggi hanno dovuto far riferimento a un tabellone privato della parte inferiore, sul quale ora si possono segnare i prezzi di 307 titoli sui 332 quotati.

**Incrociano
le braccia
i dipendenti
delle basi Usa**

Oggi per quattro ore incrociano le braccia i dipendenti civili delle basi americane in Italia. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative salariali, in sede di approvazione dei risultati dell'indagine salariale annuale, su cui si calcolano gli aumenti retributivi. Ma secondo il segretario generale della Fissacat-Cisl, Buttarelli, lo sciopero è anche contro il fatto che la forza lavoro americana è diventata maggioritaria rispetto a quella italiana, nonostante le modalità di assunzione disciplinate dal contratto.

**Crotone: blocco
ferroviario
e stradale
per la «Pertusola»**

Prosegue l'agitazione degli operai della «Pertusola» sud di Crotone, un'azienda che produce zinco, contro la cassa integrazione per oltre 60 dipendenti e per il mancato avvio dei piani di ristrutturazione della fabbrica. Hanno bloccato la ferrovia nella stazione di Crotone e la strada statale 106. Così nel centro calabrese non sono potuti arrivare gli autobus di linea su cui viaggiano i pendolari, e la linea ferroviaria jonica è rimasta inagibile fino a mezzogiorno.

**Greggio Irtano
inventivo
per venti milioni
di barili**

Le pressioni al ribasso sui prezzi del petrolio nel mercato libero, già presente per gli accessi di produzione da parte di vari paesi Opec, si fa più forte con i venti milioni di barili di greggio Irtano che fatica a trovare acquirenti. Irtan, dopo l'embargo commerciale di Usa e Francia, si è messo nelle mani di intermediari disposti a vendere a prezzi stracciati, pur di collocare il mare di greggio che giace inventato nei depositi di Rotterdam e di altri mercati liberi.

RAUL WITTEBERG

Artigianato, contratto in vista?

ROMA Il tono è di quelli decisi, che non lasciano spazio a ripensamenti. «Stiamo facendo uno sforzo per diventare a tutti gli effetti un soggetto di relazioni sindacali alla pari degli altri. Una analogia di poco più di una cinquantina di mila lire. Al termine della manifestazione hanno preso la parola dirigenti sindacali provinciali e nazionali. Dopo diciotto giorni di trattative al ministero del Lavoro il risultato è praticamente an-

ro comparto. Un'elenco di «diritti», cioè, che dovrà servire da cornice ai rinnovi contrattuali in corso per le singole categorie. È un fatto nuovo, che rompe con le abitudini del passato («le rivendicazioni si traducevano in spezzoni residuali dei contratti dell'industria senza alcun riconoscimento per la specificità del settore», dice Bozzi) ed è anche un primo risultato di quell'accordo interconfederale, con Prodi che aveva rotto il blocco di sciopero, per la prima volta delibato, per la prima volta delibato. E con queste premesse che Cgil-Cisl-Uil hanno predisposto una piattaforma dei diritti

del lavoratore artigiano, indipendentemente dal comparto di appartenenza o dalla grandezza dell'azienda in cui è occupato. È un documento molto stringato, appena tre rivendicazioni, però, se verranno accolte saranno in grado di riscrivere le relazioni sindacali nel settore delegati eletti dai lavoratori con tanto di permessi, «monte ore» e diritto di assemblea, un fondo per garantire almeno in parte il salario in caso di crisi temporanee delle imprese (un pratica un tipo di intervento più simile alla cassa edile che alla cassa integrazione), misure sociali per

l'occupazione femminile e per la tutela dei lavoratori inabili e tossicodipendenti. È una «sfida» che dall'altra parte ha trovato una sponda disponibile alla discussione. «Non ci spaventa una maggioranza di sindacati nel settore», afferma Bozzi - Anzi, la parte della nostra scelta, quella di far diventare l'artigiano un imprenditore ed un datore di lavoro a tutti gli effetti. Noi siamo disposti ad accollare nuove regole, a trovare un accordo». Tuttavia, la discussione è ancora aperta. Ad esempio, le organizzazioni artigiane si dicono disposte ad

accettare la presenza di un delegato di area piuttosto che un rappresentante sindacale d'azienda, a patto, però, che sulle imprese minori (1-2 dipendenti) non ricordano oneri eccessivi. Inoltre, gli artigiani vorrebbero escludere dal «monte ore» il conteggio degli apprendisti e degli assunti con contratti di formazione-lavoro. «E poi, una cosa deve essere chiara», dice Bozzi - I meccanismi devono essere trasparenti e corretti. I fondi vanno destinati all'attività sindacale nel comparto, non possono prefigurare un finanziamento indiretto ad altri settori sindacali».

**Cgil
Altre
«voci» di
contrast**

ROMA La composizione del gruppo dirigente della Cgil continua a suscitare la curiosità dei mezzi d'informazione. Dopo un articolo del «Sole 24 ore» (quotidiano vicino alla Confindustria) c'è stato un ampio servizio di «Epoca» e poi del settimanale economico «Il Mondo». Buon ultimo, su questi argomenti è arrivata ieri l'agenzia di stampa «Asca». Secondo l'agenzia sarebbe in corso nella Cgil una «dura guerra» tra due componenti, entrambe comuniste. La prima definita «migliorista» vorrebbe mantenere l'attuale «status quo» del gruppo dirigente. L'altro «gruppo» (denominato «sinistra comunista») vorrebbe procedere ad un rinnovamento.

Questa «guerra» - sempre secondo l'«Asca» - sarebbe venuta allo scoperto durante un giro di «consultazioni», che era stato avviato dallo stesso segretario generale Pizzinato. Voci e notizie che comunque non hanno trovato alcuna eco nella più grande confederazione dei lavoratori

**A Genova girano strane voci
L'Ansaldo è in vendita?
L'Iri smentisce
ma restano i dubbi**

MILANO Nonostante le smentite, l'interrogativo sul futuro dell'Ansaldo resta aperto. In risposta ad un articolo della «Gazzetta del lunedì» di Genova che dava per fondata la notizia di trattative in corso tra Romano Prodi, presidente dell'Iri, e la Brown Boveri-Asca, colosso multinazionale della Termoelettromeccanica per la vendita del gruppo pubblico, arrivano quattro righe seccate dall'Iri: «Sono destituite da ogni fondamento le illazioni relative all'ipotesi di cessione dell'Ansaldo». Sorprendente, sul piano deontologico, è la distorsione interpretativa della stessa smentita del presidente dell'Iri contestuale pubblicata dai giornali. «Fatta allo scopo di costruire ipotesi e scenari assolutamente inesistenti». È ciò che in ogni caso «tutte le strade sono aperte».

Subbuglio a Genova, nelle sedi dell'industria pubblica, all'Iri. Perché il caso ha proprio il sapore di una informazione passata al giornale genovese per bloccare sul nascere l'operazione. Ufficialmente l'industria di Stato non parlava con l'Asca. Brown Boveri dai giorni (appena dietro le spalle) della

**Manifestazione in Calabria
Non li avviano al lavoro
Scioperano i forestali**

Oggi in Calabria c'è sciopero regionale degli operai idraulico-forestali a tempo determinato. A Lametia Terme si terrà una manifestazione alla quale il sindacato prevede la partecipazione di migliaia di lavoratori. L'iniziativa arriva al culmine di una vertenza che si è via via caricata di pericolose tensioni. Un documento di solidarietà della segreteria regionale del Pci

ALDO VARANO

CATANZARO Gli operai idraulico-forestali a tempo determinato sono in Calabria circa 15.000 ed abitano soprattutto nei paesi interni della regione. Fanno parte dell'esercito dei forestali che, in quest'ultimo periodo, grazie ad un'azione congiunta della Regione e del sindacato, è stato sottoposto ad un progressivo ed energetico ridimensionamento. A fine '86 ci sono 29.000 forestali e ora 3.000 in meno, a fine '87 saranno meno 4.000 i 15.000 idraulico-forestali a tempo determinato non sono licenziabili perché garantiti da una legge dello Stato (la 442 del 1984). Alcuni di loro lavorano e sono pagati solo per 51 giornate l'anno, altri 101, altri ancora 151. Lo scontro si è acuito per l'intransigente posizione dell'Ufficio del lavoro che ha bloccato l'avviamento ai lavoro

dei 15.000. Le argomentazioni, secondo il sindacato, sono pretestuose. Nei giorni scorsi vi sono stati blocchi stradali in numerosi centri. A Corigliano è stato occupato il Municipio Comunale, la singolare impuntatura dell'Ufficio del lavoro, che è giunto al punto da mettere in mora le commissioni comunali di collocamento paralizzando tutto e portando al massimo l'esasperazione, coincide con un forsennato attacco alla categoria forestali a tempo determinato. Soprattutto, la Commissione regionale dell'Impiego, che è l'unica autorizzata per legge ad intervenire nel merito, ha riconosciuto legittimo e legale l'accordo Regione-sindacato ed ha invitato a riassumere i forestali in base all'articolo 23 della legge 56 del 1987. Perché dunque tanta rigidità?

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE
L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L. 57.980 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 8.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1989 A TASSO VARIABILE
Del 16 dicembre 1987:
- sarà messa in pagamento l'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - in ragione di L. 34.788 nette per ogni titolo da nominali L. 600.000 (valore vigente sino al 15 dicembre 1987), contro presentazione della cedola n. 8.
- sarà rimborsata la terza quota annuale di ammortamento di L. 200.000 per ogni titolo dell'originario valore nominale di L. 1.000.000 contro presentazione del relativo tagliando C.

Con riferimento ai suddetti due prestiti si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 calcolato a norma dell'art. 3 del rispettivo regolamento, è pari al 6,30% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 9, in pagamento dal 16 giugno 1988, è stabilito nella misura del 6,50% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO
La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 5,45%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L. 238.438 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4.
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 ed esigibile dal 16 giugno 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento nella misura del 6,20% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO
La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 5,55%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L. 242.613 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4.
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 ed esigibile dal 16 giugno 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento nella misura del 6,30% lordo.

Casse incaricate
BANCA COMMERCIALE ITALIANA **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
CREDITO ITALIANO **BANCO DI SANTO SPIRITO** **BANCO DI ROMA**